

IL BUON NATALE DI UN'ASSOCIAZIONE SORRIDENTE

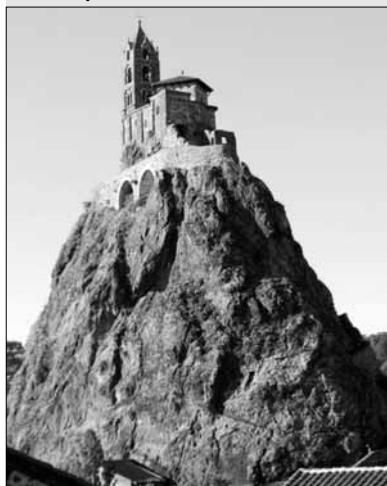
Come trovo tiranno lo spazio che questa volta il nostro redattore mi lascia a disposizione: avrei tante idee che fremono ormai lì, sulla punta delle dita, quasi pronte a scoccare come scintille sui tasti!

Vorrei poter raccontare di come la *Sacra* e i *Volontari* hanno accolto diversi gruppi di persone provenienti dall'Abruzzo colpito dal terremoto e invitate in Valsusa da organizzazioni del vicino comune di Sant'Antonino... Vorrei almeno citare il bel matrimonio della nostra socia storica Santina... Mi piacerebbe sapere che la *Sacra* ha ospitato quest'estate (e anche qui i nostri soci hanno dato una mano) la mostra itinerante sui Monti dedicati all'Arcangelo. E poi la camminata montana ottobrina con regolamentare polenta finale in Valle Stretta. Un momento che ha radunato un bel numero di persone rese soddisfatte da bei scenari montani, dal tempo clemente nonché dal bell'ambiente creatosi attorno al tavolo del rifugio. Vorrei ancora citare l'impegno che attende l'Associazione nel portare l'esperienza, per quanto atipica, della *Sacra* nell'ambito di un progetto di una fondazione culturale e della Regione Piemonte teso a monitorare e migliorare l'accoglienza nei musei piemontesi. Quante cose! A ottobre, poi, una delegazione partita dalla nostra antica abbazia e comprendente anche una rappresentante della *Regione Piemonte* e il Prof. Casiraghi del «Comitato Sacrense» ha compiuto un viaggio in

Francia fino al suggestivo sperone roccioso di Aiguille /Le Puy sulla cui cima troviamo anche lì un fascinoso luogo di culto dedicato all'arcangelo guerriero. Altrove, su queste pagine, vi è un cenno a questo viaggio ma qualche notazione la voglio aggiungere. Dopo aver ascoltato le varie relazioni sul culto micaelico e cominciato a me-

tabolizzare quel grande progetto che, partendo dalla Normandia, vuol mettere in collegamento (come un tempo!) i santuari europei dedicati a San Michele, ci apprestavamo a partire quando una signora, facente parte di un'altra delegazione, nell'accomiatarsi da noi sbottò in un inatteso "*Vous avez des sourires radieux!*" (avete dei sorrisi radiosi!). Siamo stati un attimo perplessi: con questa signora si erano scambiate solo poche parole... È qui che sono scattate una serie di riflessioni. In realtà noi non ci sentivamo particolarmente ilari, occupati com'eravamo a portare con compostezza la bandiera della *Sacra*, a capire le persone e le situazioni che ci giravano intorno... Ero anche reduce da riflessioni un po' "*lombrosiane*" su alcuni personaggi presenti e dall'aspetto inequivocabilmente duro, quasi triste e il cui sorriso era in qualche modo raggelante. Mi dicevo: «Certo che anche sotto le ali di San Michele si ritrova un'umanità quanto mai varia!». Eppure è lì che mi son reso conto che noi eravamo sereni... non mancava mai un sorriso o una battuta tra di noi e neanche nei confronti delle persone con cui ci relazionavamo. Personalmente mi sentivo bene (e così credo gli altri partecipanti) perché dietro di me, a spingermi e spronarmi, percepivo un organismo sano; sentivo la forza e la passione che nella *Sacra* sprigioniamo a

Le Puy Rocher.



partire dai piatti fumanti giù in «sala del pellegrino» fino ai banchi lucidati con la cera in chiesa passando dalle mille faccende sbrigate tra la biblioteca e il corridoio dei canonici senza dimenticare i "*buchi con sorriso*" distribuiti alla base dello scalone. Sentendomi dietro tutto ciò e con la percezione della guida paterna che Padre Giuseppe e la sua comunità sanno imprimere alla *Sacra* e alle realtà che vi operano sono riuscito a immaginare perché abbiamo potuto irradiare l'immagine di una realtà bella e sorridente. Alfine: il sorriso, con la positività e la serenità d'animo che ne sono il "*sottostante*", sono la caratteristica che vorrei contraddistinguere la nostra Associazione, ora, nel 2010 e negli anni a venire. Auguri per un Buon Santo Natale e Liette Feste a voi tutti che, da qualunque posizione, con qualunque ruolo, con affetto, alzate gli occhi alla *Sacra*.

GUALTIERO

BUON NATALE
dai Padri Rosminiani
e dal Consiglio Direttivo
dell'Associazione a tutti
i Volontari e collaboratori

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE DI 24 DEFUNTI DI CASA SAVOIA DA TORINO ALLA SACRA DI SAN MICHELE

Il giorno 25 ottobre dell'ora spirante ottobre egli fu un giorno di commovente religiosa pietà a San Michele della Chiusa, correndo in esso di il primo anniversario della traslazione, per ordine di S. M. il Re nostro sovrano solennemente fatta dalla Metropolitana di Torino al vetusto ed insigne tempio della detta Abazia delle spoglie mortali di parecchi Principi e Principesse dell'augusta casa di Savoia, ed ivi tumulate nelle due già cappelle che fiancheggiano l'altar maggiore. Preceduto la sera innanzi l'annuncio ai dintorni col suono flebile e a lungo continuato delle campane, e con illuminazione fra il colonnato esterno del coro dell'altissima chiesa che porge in sulla punta di quella roccia sublime (ai quali segni commosse le genti fin dal fondo della valle rispondeano con forti gridi di applauso); la mattina del mercoledì verso le 9, si diè principio alla lunga funzione con tutta quella pompa che si poté nelle circostanze del luogo e della religiosa famiglia, ivi da un anno stanziata, dei Padri del novello Istituto della Carità.

Un'iscrizione sulla porta grande del tempio o più presso una postazione, invitava i fedeli accorrenti a far preci all'Eterno per le reliquie di quei Grandi pii, caro oggetto della pietosa funzione:

*santo e salutare è il pensiero
di pregare per i defunti
affinché siano sciolti dai loro peccati* (2 Maccabei 12,46).

Entrati nel luogo santo, feriva subito lo sguardo la mole maestosa del catafalco, che nel centro della navata, per quattro ordini si elevava spingendosi sotto la volta, sopravi uno scettro giacente ed una corona, e cinto tutto all'interno di funeree faci in gran numero (le quali, accese, oscurata prima ad arte la Chiesa tutta, offerivano uno spettacolo, che l'animo t'occupava di una sacra religiosa mestizia imponente), e di iscrizioni come qui vengono indicate.

Nella faccia volta alla porta di mezzo venivan subito incontro le consolanti parole di Cristo:

*Chi crede in me,
anche se sarà morto, vivrà.*

Nella faccia opposta, guardante l'altare, si invocava Colei, che ai mortali fa dipender le grazie per passare ad essere introdotte nel regno dell'immortalità:

*Maria, porta del cielo,
prega per noi.*

*«Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore.
Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche,
perché le loro opere li seguono»* (Apoc. 14,1-13).

Nel fianco destro ricordavasi opportunamente come nella religione del Real Difendente, degno erede delle loro virtù, vivevano quelle anime illustri e novello splendore al loro sangue, ed onoranza perenne alla loro memoria:

*La Santa eredità (sono) i loro nipoti
la loro discendenza è la loro gloria
e non sarà dimenticata.*

Nel lato sinistro mostravasi quasi una dolce e gloriosa conseguenza del medesimo pentimento che era di rincontro:

*I loro corpi sono sepolti nella pace
e il loro nome
vive per tutte le generazioni.*

Altre iscrizioni erano sparse intorno al tempio, anch'esse il più elogi delle scritture sante che accennavano alla grandezza di dominanti in lega colla più specchiata pietà in quei nobilissimi trapassati. Nelle due lesene, a mano diritta, apparivano le seguenti:

Sarcogafu della Principessa **Maria Giovanna** di Nemours.



*Agli occhi degli stolti
sono sembrati morti
essi, invece, sono nelle pace.
Riceveranno il regno dell'onore
e il diadema della stirpe
dalla mano del Signore.*

Dalla parte opposta, altre:

*I giusti vivranno in eterno
e la loro ricompensa sarà presso Dio.
Il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà le dicerie malvagie.*

E altre.

Nella Chiesa così addobbata ebbe inizio la liturgia funebre con l'intero ufficio, parte recitata con molta solennità e parte cantata dai sacer-



Sarcogafu del Principe di Oneglia **Maurizio** Cardinale.

doti e chierici di quella rinnovata comunità distribuiti in due cori nel presbiterio. Don Gilardi disse dal pergamo un apposito discorso funebre, in cui prese come argomento la religiosa saggezza di S. M. il Re nostro Signore Carlo Alberto, nel voler riportare nel tempio di quell'insigne abbazia le venerate ceneri dei serenissimi suoi antenati. E questo discorso fu condotto con mirabile semplicità, senza affettazione alcuna. Il concorso di uomini e donne fu ragguardevole. I sacerdoti del nominato Istituto rinnovarono il medesimo solenne ufficio il 25 ottobre p.v.

A CURA DI PADRE ROMANO
(dal Diario della casa 1837)



La Predica dei Morti, l'affresco più antico.

**L'Associazione Volontari
dà il benvenuto alla Sacra
a don Giancarlo Andreis**

La Comunità Rosminiana
della Sacra
di San Michele
celebrerà la

**FESTA
DELLA CELLA**

sabato 20 febbraio 2010
alle ore 16,00



XVIII CONVEGNO SACRENSE **SACRA NATURA** 17, 18, 19 settembre 2009

UN PICCOLO BILANCIO DI UN GRANDE EVENTO

La natura, da sempre ispirazione di miti e rituali, ma anche fonte di vita per l'uomo attraverso le sue risorse (pietre, boschi, coltivi), ha iniziato a svelare il suo vero volto con le prime conquiste del sapere scientifico, a partire dal XVII secolo. L'Abbazia della Sacra di San Michele, immersa nell'ambiente della montagna torinese, è una meravigliosa sintesi di questo rapporto fra l'uomo e la natura, mediato da circa 1000 anni di devozione popolare e arte religiosa. È stato questo il tema del XVIII Convegno Sacrense, svoltosi dal 17 al 19 settembre, quest'anno interamente dedicato al paesaggio circostante il monumento simbolo del Piemonte e alla presentazione dei risultati del progetto **Sacra Natura**. Curato da Meridiani, società scientifica per conto della Regione Piemonte, il progetto ha il compito di valorizzare il patrimonio naturale del territorio della Sacra, attraverso il recupero delle antiche vie di salita all'abbazia, come strumento per un turismo ecologico, sportivo e culturale

insieme. L'iniziativa ha sinora prodotto una guida turistica, una carta dei percorsi, un dvd, l'attrezzamento di ben sei percorsi (fra cui la straordinaria via ferrata) con una cartellonistica dedicata alle bellezze naturali e culturali. Risultati esposti, fra l'altro, anche nel corso dei lavori del convegno.

Tre giorni di confronto fra relatori e scrittori, esperti della natura in tutti i suoi aspetti: religioso, artistico, mitologico e scientifico, ma anche la possibilità di leggere l'ambiente naturale che avvolge la Sacra, delle sue origini marine alle glaciazioni, attraverso momenti di visita guidata, degustazione dei prodotti tipici del territorio e l'ascolto di musiche di ispirazione naturalistica.

Durante il primo giorno, svoltosi interamente alla Sacra, il tema del rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale è stato declinato in molti dei suoi poliedrici aspetti da vari relatori, che hanno condiviso un linguaggio semplice, seppur rigoroso, cercando di toccare il cuore dei presenti rispetto a un ar-

gomento tanto vicino e caro a noi tutti.

Introdotta dal suggestivo documentario naturalistico sul Monte Pirchiriano, del giovane regista Erik Gillo, le relazioni in aula han-

no spaziato dalla scoperta scientifica della montagna curata da Gianni Boschis, alla natura nella mitologia classica trattata da Anna Ferrari, alla natura nell'arte medioevale, illustrata da Chiara Fragalà, al rapporto uomo natura nelle religioni raccontato da Padre Giampietro Casiragli.

Ottimamente amalgamati dal giornalista Roberto Mantovani, i vari interventi sono naturalmente confluiti nel racconto dell'arte scultorea delle pietre della Sacra, magistralmente svolto dallo scalpellino Frans Ferzini, nel delizioso pomeriggio di visita dell'Abbazia.

Non meno degno d'interesse il programma del giorno successivo, svolto direttamente *sul campo*, con la lettura e interpretazione del paesaggio naturale, curata fra le colline moreniche e i laghi di Avigliana da Gianni Boschis e Barbara Rizzioli (mattinata del 18 settembre) e proseguita con la visita della **villa romana di Almese** condotta dalle archeologhe Rita Maritano e Rosanna Nardi e del **Ricetto di San Mauro**, illustrato dalla Federazione Italiana Escursionismo (pomeriggio del 18).

La *tre giorni* di relazioni e visite guidate si è con-



Villa romana a Drubiaglio.

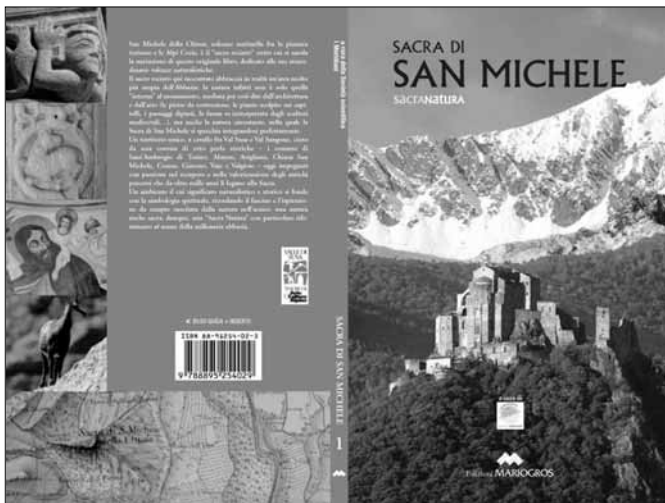
clusa il 19 settembre con un programma ancora denso di motivi di interesse: l'escursione mattutina alla suggestiva *chiesa di Celle* e la riflessione conclusiva, nel pomeriggio dello stesso giorno, svolta in *foresteria* da Padre Umberto Muratore, Padre Giuseppe Bagattini e Roberto Boulard, Presidente delle Guide Alpine del Piemonte.

Il convegno è stato allietato da due concerti serali, di musiche di ispirazione naturalistica, che hanno visto come interpreti il bravissimo arpista Enzo Vacca e il suo gruppo (sera del 17) e il Professional Concert Ensemble con le *Quattro Stagioni* di Vivaldi (nella sera del 18).

GIANNI BOSCHIS

Informazioni sul progetto *Sacra Natura*:
www.imeridiani.net

Ricetto di San Mauro a Rivera di Almese.



STRESA: SIMPOSI ROSMINIANI

Da mercoledì 26 a sabato 29 agosto 2009 si è tenuto a Stresa il decimo corso dei **Simposi Rosminiani** dal titolo: «*Educare: come? Unità dell'educazione, libertà d'insegnamento, carità intellettuale*».

Il corso si propone di contribuire al risveglio della coscienza educativa, in una cultura, quale quella occidentale contemporanea, in cui il dovere di formare la persona umana sembra subire un vistoso declino.

Il primo intervento è stato quello di Simone D'Agostino della *Conferenza Episcopale Italiana*, docente di Storia della Filosofia Moderna all'Università Gregoriana di Roma. Il relatore si è soffermato sul significato di emergenza, non solo nei suoi significati negativi di improvvisa difficoltà che richiede un intervento repentino, ma anche intesa come «uscire fuori», emergere, quindi correlata a delle opportunità.

Il corso è poi proseguito trattando molti temi tra cui i seguenti.

Quali qualità latenti possiede il fanciullo? Come può raggiungere la sua bellezza specifica? Il docente deve parlare al discente come se si trattasse di un grande uomo. Ruolo e responsabilità della famiglia ed educare e insegnare nella scuola, nella società degli individui.

Le condizioni alle quali è possibile educare: educare si deve, ma si può? Il discorso del relatore, ricco di cita-

zioni personali, ha fatto riferimento all'importanza delle regole e alla crisi delle connessioni.

Descrizione di un mondo Greco vivo e quindi pieno di contraddizioni come la realtà attuale con la quale si sono tracciati dei parallelismi. Quale pedagogia per l'emergenza educativa? Teorie e pratiche per l'educazione tra due secoli. Negli ultimi decenni la scuola italiana ha preso a modello quella americana: la prassi della programmazione, l'efficienza dell'organizzazione, le strategie del rinforzo, la valutazione oggettiva, dando per scontato che il miglioramento tecnico attraverso interventi strutturali portasse a un miglioramento delle strutture educative. In tutti questi aspetti, spesso rivestiti soltanto di forma e meccanicismo, non rientra la qualità umana degli insegnanti, la valorizzazione della passione educativa. Il docente è visto, nel migliore dei casi, come capitale umano, come risorsa, seppure importante. Si evidenzia una concorrenza agguerrita e vincente delle nuove tecnologie nei confronti della naturale seriosità della scuola e degli insegnanti. Le nuove tecnologie sono colorite, invitano a una dolce pigrizia, stimolano i sensi, pongono il ragazzo al centro del processo comunicativo ed è sempre gratificante essere al centro. Tre sono i compiti della scuola: la relazione col passato, la dimensione col fu-

turo e l'attenzione al tempo presente. Molte sono le sfide alla scuola odierna: il funzionalismo che vuole la scuola soltanto al servizio del progresso economico, il superamento dell'impoverimento delle relazioni, le problematiche poste dalla società multiculturale, gli aspetti correlati all'artificializzazione che richiede di riportare alla realtà in un panorama in cui domina il virtuale con senso della perdita del senso del limite, infine, il ripiegamento narcisistico, difficile da superare in una società liquida e senza riferimenti importanti. La famiglia è solo più una realtà che guarda ormai soltanto all'affettivo e non al normativo, non fornisce regole di vita e limiti.

Gianni Picenardi ha presentato il suo studio sugli *Scritti pedagogici* di Rosmini di cui Alessandro Manzoni ebbe a dire: «*Ho ravvisato l'antico spirito dei Padri della Chiesa*» e Samuele Tadini ha presentato il nuovo volume dell'Edizione Critica delle Opere di Antonio Rosmini: «*Commento all'introduzione del Vangelo di San Giovanni*» da lui curato.

Al giovedì sera, nel giardino di Villa Bollongaro c'è stato il grande concerto del *Coro Mottarone* diretto dal maestro Angelo Balsari e il tradizionale rinfresco offerto dai conti Branca e preparato dagli Alpini di Stresa.

GG

Stresa: Collegio Rosmini.



La spedizione a Le Puy

Siamo nella terra dei vulcani, naturalmente vulcani antichissimi e spenti! Un centinaio e più di con vulcanici danno vita a un paesaggio lunare, unico in tutta la Francia. Al centro di questo straordinario paesaggio si trova **Le Puy-en-Velay**, una cittadina dell'Alvernia che corre lungo le sponde della Borne, affluente della Loira, tutta costellata da picchi di origine vulcanica. Sulla cima di uno di questi picchi di basalto, roccia durissima di colore nero o grigio scuro e talvolta di color ferrigno, s'innalza la cattedrale di S. Maria, in stile romanico, l'antico santuario dove nel medioevo i pellegrini diretti a S. Giacomo di Compostella o a Roma sostavano per chiedere protezione alla Vergine durante il loro viaggio. **Le Puy-en-Velay**, denominata nel medioevo *Le Puy-Notre-Dame* o *Le Puy-Sainte-Marie*, è infatti ancora oggi la città della Vergine. La grande statua di Notre-Dame-de-France, che si eleva sulla sommità del Rocher Corneille, evoca nello stesso tempo passato, presente e futuro di questa terra. È la Vergine nera che

dall'alto ancora protegge la Francia. Sulla cima di un altro di questi picchi di basalto – una gigantesca guglia di lava, denominata *Rocher Saint-Michel*, che s'innalza di getto per circa 80 metri – il vescovo Gotescalco e il decano del suo capitolo cattedrale nel 962 costruirono una cappella dedicata all'arcangelo Michele, in stile romanico con il suo portico trilobato, i graziosi arabeschi, i mosaici in pietra nera, grigia e bianca. Vi si accede attraverso una lunga scalinata di pietra di 268 gradini intagliati nella roccia, poco più di quelli che portano in cima al monte Pirchiriano. All'interno la cappella, molto irregolare, si adatta perfettamente alla vetta della guglia. Le colonne, sormontate da capitelli scolpiti, disegnano una sorta di deambulatorio. La volta dell'abside è decorata da pitture murali del XII secolo. A destra di chi guarda l'altare una piccola inferriata nasconde e protegge alcuni oggetti preziosi, trovati sotto l'altare negli scavi del 1955, e specialmente un piccolo reliquiario in legno con scolpita una stupenda

immagine di Cristo. Ebbene noi – le cinque persone che rappresentavano la *Sacra* alle giornate di studio organizzate dall'associazione *Les Chemins-de-Mont-Saint-Michel* nei giorni 16 e 17 ottobre 2009 – abbiamo potuto ammirare questo straordinario paesaggio. L'associazione *Les Chemins* si propone ora di creare un "réseau" micaelico, una rete di centri dedicati all'arcangelo, al fine di ridare vita al cammino dei pellegrini che nel medioevo da Mont-Saint-Michel in Normandia si recavano a Monte Santangelo in Puglia e a Saint-Michel-de-Cuxa nella Francia meridionale, passando per Saint-Michel-d'Aiguilhe a **Le Puy** e alla **Sacra di S. Michele** nella valle di Susa. Un "réseau" quindi e un cammino che l'associazione intende ora presentare al Consiglio d'Europa, affinché siano ufficialmente riconosciuti e approvati a motivo del loro importante valore storico, religioso e turistico. Alle due giornate di studio sulla figura di S. Michele nella storia e nell'arte hanno partecipato, appunto come rappresentanti della *Sacra*, **Cristiana Aletto**, presidente emerito dei Volontari della *Sacra*, **Cristina Tresso** per la Regione Piemonte, **Ginio Cerutti**, uno dei più fedeli volontari, p. **Giampietro Casiraghi** del Comitato regionale sacrense e, infine, l'attuale presidente dei Volontari, **Gualtiero Guglielminotti**. Ospitati con straordinaria cordialità e signorilità dal sindaco Michel Roussel del piccolo comune di Saint-Michel-d'Aiguilhe, confinante con **Le Puy**, essi hanno vissuto giorni indimenticabili, fedelissimi a tutte le relazioni delle giornate di studio e in particolare alla relazione di Christian Lauranson-Rosaz sulla **Sacra di S. Michele**. Non si può infatti dimenticare che l'Alvernia è

Le Puy-en-Velay. Sala Convegno del Consiglio.



la regione da cui proveniva Ugo di Montboissier, il fondatore della Sacra, e che un antico castello dei signori di Montboissier sorgeva a Pont-du-Château sulla riva sinistra dell'Allier e dominava tutta la zona. Inoltre, proprio in queste regioni la Sacra aveva diverse dipendenze, alcune delle quali, come S. Michele di Sauviat e S. Martino di Cunhat, nel Puy-de-Dôme, erano state probabilmente assegnate alla Sacra dallo stesso fondatore. Oltre alla visita pomeridiana a Saint-Michel-d'Aiguilhe, commentata e narrata da due "cantastorie", e alla chiesa cattedrale dedicata alla Madonna nera, il soggiorno a **Le Puy** è stato allietato da aperitivi e buffet, da cene preparate con raffinatezza tutta francese e servite da persone del luogo, e specialmente dai concerti dell'Ateliers-des-Arts, in cui suonavano e cantavano maturi artisti e giovanissimi ragazzi, seguiti da un pubblico numeroso e attento. Questi concerti sono la dimostrazione dell'esistenza di una comunità costituita da circa 60 mila persone, quella di **Le Puy** e di una trentina di comuni vicini, molto unita e affiatata, ben guidata dai suoi amministratori. Circa mille persone, soprattutto giovanissimi ragazzi e ragazze, seguono i corsi di musica e di canto organizzati a **Le Puy** dalle comunità locali in collaborazione fra loro. La domenica 18 ottobre siamo nuovamente saliti a Saint-Michel-d'Aiguilhe per partecipare alla messa celebrata dal nuovo rettore della cappella, un giovane prete vivace e brillante, in un clima di grande devozione e fascino, quello stesso che i pellegrini dovevano provare salendo a venerare l'arcangelo su quella seducente montagna di lava. Ma non è tutto per quel giorno: i nostri due atleti, Gualtiero e Ginio, si sono buttati nell'agone... e hanno partecipato a una marcia di 12 chilometri insieme a gente del luogo.

Sfiniti – ma essi dicevano di no, sia mai! – sono nuovamente saliti in



Le Puy-en-Velay.

cima a Saint-Michel-d'Aiguilhe, percorrendo a passo spedito i 268 gradini che li separavano dalla metà finale. Gli altri tre, persone perbene, si sono invece dati al turismo, godendo il paesaggio lavico dei dintorni e toccando mete di valore storico e culturale, come il castello di Polignac, che s'innalza maestoso e imponente su una grande tavola di basalto, o come la vicina foresta "incantata" e il ca-

stello di Saint-Vidal nella valle della Borne. Ora finalmente, il lunedì 19, ci attende il giorno della firma del protocollo d'Intesa e di reciproca collaborazione della Sacra con l'associazione Les Chemins-de-Saint-Michel – non più di Mont-Saint-Michel –, che Juliane Hervieu, giovane responsabile del progetto, ha voluto e preparato per anni con intelligenza e tenacia.

P. GIAMPIETRO CASIRAGHI

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

ore 21,30

***Fiaccolata dalla frazione Mortera
attraverso il sentiero dei Principi***

ore 23,15

***Processione dal Sepolcro dei Monaci
e Veglia di preghiera in Basilica***

ore 23,45

Santa Messa natalizia in canto

VENERDÌ 25 DICEMBRE

ore 12,00

***Solennità del Santo Natale
con Santa Messa***

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

ore 22,00

***Veglia di preghiera e di canto
con Santa Messa***

